



quelle "tipicamente femminili" e quelle "tipicamente maschili" rimane un dato di fatto. Queste sono le conclusioni a cui giungono i due studi effettuati su incarico dell'Ufficio federale di statistica (UST) dall'Istituto Geografico dell'Università di Zurigo e dall'Alta scuola pedagogica di Zurigo.

Lüdi, G. e I. Werlen: **Paesaggio linguistico in Svizzera**, 2005, 113 p., (Analisi generali ; 10), ISBN 3-303-16077-5, prezzo fr. 30.-, n. di ord. 001-0046



do schemi cronologici che si situano a mezza strada tra quelli osservati nei Paesi d'origine e quelli del Paese d'arrivo. E questo non si verifica unicamente nel caso dei migranti recenti, ma a volte anche in quello dei figli della seconda generazione (nati in Svizzera). Gli usi del Paese d'origine influiscono anche sui comportamenti di vita in coppia e di fecondità. Quanto alle condizioni abitative delle famiglie, queste variano da una comunità all'altra.

Carnazzi Weber, S. e S. Golay: **Interne Migration in der Schweiz**, 2005, 80 p., (Analisi di approfondimento ; 5) ISBN 3-303-01198-2, prezzo fr. 20.-, n. di ord. 001-0053

Le migrazioni interne, per lo più un fenomeno di portata locale che si verifica entro i confini cantonali, assumono sempre più rilievo in Svizzera come motore di crescita demografica regionale. Età, stato civile, numero di figli, formazione e professione sono caratteristiche individuali che possono influire sul comportamento migratorio delle persone. Ma anche fattori locali, come per esempio il mercato immobiliare e il carico fiscale, possono condizionare profondamente una decisione in tal senso. Le migrazioni interne si concentrano sui medi e grandi centri. A svolgere, però, la maggiore forza di attrazione sono i Comuni e le regioni delle cinture di agglomerazione.

Riprendiamo la presentazione, iniziata con il fascicolo di marzo 2005 di *Dati*, dei volumi editi dall'Ufficio federale di statistica nell'ambito del programma di analisi e pubblicazioni del censimento federale della popolazione 2000.

Bühler, E. e C. Heye: **Avancée et stagnation dans la problématique de l'égalité entre hommes et femmes de 1970 à 2000**, 2005, 82 p., (Analisi generali ; 9) ISBN 3-303-20010-6, prezzo fr. 30.-, n. di ord. 001-0047

Leemann, R. e A. Keck: **Der Übergang von der Ausbildung in den Beruf. Die Bedeutung von Qualifikation, Generation und Geschlecht**, 2005, 155 p., (Analisi di approfondimento ; 3) ISBN 3-303-15343-4, prezzo fr. 20.-, n. di ord. 001-0048

Un susseguirsi di progressi e stagnazioni – questa è, all'inizio del 21mo secolo, l'immagine tramandata dalla storia dell'uguaglianza tra donne e uomini in Svizzera. Mentre nei settori della formazione e della partecipazione alla vita attiva sono stati raggiunti notevoli progressi, nella vita lavorativa non si è superata l'inequale ripartizione dei sessi quanto al lavoro a tempo pieno e a tempo parziale. Anche quanto alla scelta professionale dei giovani uomini e delle giovani donne non si sono avute grandi modifiche negli ultimi decenni. La suddivisione delle professioni in

Dal 1990, la situazione linguistica della Svizzera si caratterizza per una continua espansione delle due lingue nazionali tedesco e francese, indice di una migliore integrazione linguistica dei gruppi di popolazioni immigrate, e per una maggiore differenziazione di quelle usate in seno alla famiglia. Se nella vita professionale l'inglese avanza rapidamente, ciò non avviene a scapito delle lingue nazionali, che sono anch'esse in espansione, ma parallelamente a queste. L'italiano e il romancio, dal canto loro, perdono sempre più terreno. Tutti questi elementi segnalano che il quadrilinguismo ufficiale della Svizzera è chiamato a far posto alla realtà plurilingue del nostro Paese. Questi sono alcuni dei risultati a cui giunge lo studio "Paesaggio linguistico in Svizzera" e lo studio incentrato sul romancio effettuato da Jean-Jacques Furer (la cui pubblicazione è prevista per l'autunno 2005 nella serie "Analisi di approfondimento").

Wanner, Ph.; Fibbi, R. e M. Lerch: **Familles et migrations. Le role de la famille sur les flux migratoires**, 2005, 98 p. (Analisi di approfondimento ; 4), ISBN 3-303-01197-4, prezzo fr. 20.-, n. di ord. 001-0052

I comportamenti familiari dei migranti che vivono in Svizzera rimangono influenzati dagli usi e dai costumi del loro Paese d'origine. Così, nei giovani adulti di nazionalità straniera, la partenza dalla casa dei genitori o il matrimonio avvengono generalmente secon-

Tutti i documenti recensiti sono disponibili presso il Centro di informazione e documentazione statistica dell'Ustat



Haug, W. e Ph. Wanner (ed.): **Migrants et marché du travail. Compétences et insertion professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse**, 2005, 152 p., (Analisi di approfondimento ; 6) ISBN 3-303-01201-6, prezzo fr. 20.- n. di ord. 001-0055

Una forte partecipazione alla vita professionale, una quota di indipendenti relativamente elevata e un tasso di disoccupazione piuttosto basso – questi sono gli elementi che caratterizzano il gruppo più o meno omogeneo di persone provenienti dai Paesi UE/AELS e dal Nordamerica. Assumono invece una posizione particolare sul mercato del lavoro svizzero i portoghesi, con un forte tasso di attività ma un grado di formazione limitato e una quota di indipendenti piuttosto bassa. Per le persone provenienti dai Paesi dell'ex Iugoslavia e dalla Turchia la situazione è più complessa. La maggioranza dei gruppi extraeuropei presenta, infatti, un tasso di attività sotto la media nonostante questi posseggano un buon grado di formazione. Le difficoltà insite nel mercato del lavoro tendono però a svanire con il protrarsi della permanenza in Svizzera. Avere conoscenze della lingua locale significa, poi, possedere maggiori possibilità d'impiego e di mobilità sociale.

Le pubblicazioni sono visualizzabili e scaricabili in formato PDF: www.statistique.admin.ch > actualiés > publications

Chaze, J.-P.; Bilger, M. Bilger e C. Schlessler: **Les générationis face au marché du travail. Évolution de la vie active de 1970 à 2000**, 2005, 115 p., (Analisi di approfondimento ; 7), ISBN 3-303-03200-9, prezzo fr. 20.-, n. di ord. 001-0054

I recenti cambiamenti del mercato del lavoro, quali l'incremento dell'attività delle donne, la progressione della disoccupazione, la terziarizzazione o il pensionamento anticipato toccano le generazioni rispettive in maniera differente. Così, la disoccupazione ha colpito principalmente le generazioni nate dopo il 1950, quelle dei periodi precedenti sono state invece risparmiate. L'incremento dell'attività delle donne è da ricondurre all'ampia diffusione del lavoro a tempo parziale, che concerne tutte le generazioni nate dopo la seconda metà del XX secolo. Per le donne, da una generazione all'altra, si denota pure in modo marcato uno sviluppo dell'attività indipendente. Infine, si conferma l'avanzata del settore terziario, un cambiamento strutturale che ha toccato tutte le generazioni della metà del XX secolo, tanto di sesso maschile che di sesso femminile.

Schuler, Martin; Joye, D. e P. Dessemontet: **Les niveaux géographiques de la Suisse**, 2005, 232 p., (Atlanti e analisi settoriali) ISBN 3-303-00300-9, prezzo fr. 49.- n. di ord. 001-0033

La pubblicazione fornisce una visione d'insieme della situazione attuale e dell'evoluzione delle regionalizzazioni in Svizzera, in un periodo in cui si sta assistendo a un passaggio verso entità territoriali più vaste. Lo studio fornisce informazioni sulla storicità e sull'importanza che attualmente ricoprono le unità territoriali istituzionali del Paese (Cantoni, Distretti, Comuni), gli spazi della politica regionale (regioni di pianificazione del territorio e regioni di montagna, zone di riorganizzazione economica, regioni transfrontaliere e regioni di montagna europee), come pure le regionalizzazioni e le tipologie spaziali elaborate per ragioni analitiche (agglomerazioni, aree metropolitane, ma anche regioni linguistiche). Presenta l'evoluzione di ogni regionalizzazione e per ciascuna di esse fornisce una cartina e un elenco dei Comuni che ne fanno parte. Include inoltre l'inventario delle regioni transfrontaliere e delle regioni della statistica europea NUTS (Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica) per l'insieme dei 25 Paesi membri.





Nell'ambito della divulgazione incentrata sulle problematiche legate alla migrazione e all'integrazione presentiamo un'interessante rivista edita semestralmente dalla Commissione federale degli stranieri: **Terra cognita. Rivista svizzera dell'integrazione e della migrazione**. Sei i fascicoli tematici usciti finora, con contributi in tedesco, francese e italiano: 1/2002: **Welche cultur / Quelle culture?** 2/2003: **Bildung / Formation** 3/2003: **Arbeiten / Travailler / Lavorare** 4/2004: **Einbürgern / Naturaliser** 5/2004: **Wohnen / Habitat** (contiene un articolo di Ph. Wanner sulle condizioni di abitazione delle famiglie migranti elaborato sulla base di dati del censimento 2000)

Si presentano qui l'ultimo fascicolo pubblicato e il fascicolo di prossima pubblicazione.

6/2005: **Gewalt / Violence / Violenza**: è proprio vero che la metà dei reati commessi in Svizzera sono opera di stranieri? Si può parlare di una maggiore tendenza alla violenza dei giovani uomini provenienti dalla Serbia e dalla Turchia, dovuta alla loro appartenenza culturale? Come devono reagire le ragazze di fronte ai comportamenti «machisti» dei loro compagni di scuola? Come può una giovane donna straniera, da poco stabilitasi in Svizzera, difendersi da un marito violento? Simili quesiti sono viepiù al centro della discussione pubblica relativa alle persone straniere. Terra cognita 6 cerca di scoprire come e perché tali quesiti sono sollevati e quali sono le risposte possibili.

Quali sono le componenti specifiche agli

stranieri nel dibattito attorno alla violenza? Terra cognita 6 tenta di effettuare un'analisi approfondita del fenomeno violenza, mostrando in che modo, attualmente, è possibile rilevare i delitti in maniera statistica, come le autorità, gli assicuratori e altre istituzioni affrontano il fenomeno violenza e cosa si può dire dal punto di vista psicologico e sociologico (sociologia della migrazione). Ma essa non tratta solo della violenza esercitata dagli immigrati, bensì anche quella rivolta contro di essi. Vi si solleva ad esempio la questione di sapere in che misura i rapporti tra autoctoni e immigrati sono improntati alla xenofobia. Si esamina pure la maniera di riportare gli atti criminali nei media, come pure la situazione particolarmente sensibile delle donne vittime della violenza. Si presentano infine una serie di progetti incentrati sulla prevenzione della violenza e sull'assistenza alle vittime o rivolti agli specialisti che sono spesso confrontati alla tematica della violenza nel contesto della loro professione.

Terra cognita 7, **Apertura interculturale delle istituzioni**: l'integrazione è intesa quale processo improntato alla reciprocità: esso comporta lo sforzo dei migranti per familiarizzarsi con il nuovo contesto di vita nel Paese d'immigrazione ma anche la disponibilità della popolazione autoctona ad accogliere questi nuovi arrivati e a consentire loro di stabilirsi. L'apertura interculturale delle istituzioni è una delle reazioni possibili a questa sfida da parte delle strutture sociali. Infatti, una cosa è chiara: tutti gli sforzi dei singoli individui hanno un esito ridotto se non sono portate anche da iniziative a livello istituzionale. Il fascicolo illustra i diversi modi di apertura interculturale afferenti alla pubblica amministrazione, alle imprese dell'economia privata nonché alle istituzioni della società civile.

Oltre a presentare iniziative innovative volte a stimolare la riflessione sulla tematica, terra cognita 7 intende concorrere ad appoggiare i processi di sviluppo nel contesto del punto fondamentale relativo all'apertura delle istituzioni (punto fondamentale B) del programma di movimento dell'integrazione.

Ordinazioni www.eka-cfe.ch (fascicoli gratuiti) e www.terra-cognita.ch (full text)



Caballero Liardet, W. e E. von Erlach.: **Le système d'éducation suisse en comparaison européenne. Une sélection d'indicateurs**, Neuchâtel, UST, 2005, 39 p ISBN 3-303-15353-1, prezzo fr. 7.-, n. di ord. 721-0500 (disponibile in francese o tedesco)

Nel marzo 2000, l'Unione europea (UE) ha adottato la strategia di Lisbona che mira ad incrementare la qualità e la prestazione dei sistemi formativi dei suoi Stati membri. Per giungere a tale traguardo si è fissata più obiettivi, di cui cinque parametri di riferimento (benchmark) che intende raggiungere entro il 2010. Il progresso è misurato sulla base di indicatori pubblicati a intervalli regolari nell'insieme dei Paesi UE e dello Spazio economico europeo (SEE) nonché nel Giappone e negli Stati Uniti.

Di recente l'Ufficio federale di statistica (UST) ha realizzato uno studio volto a situare il sistema educativo svizzero nel contesto europeo. La Svizzera regge bene il raffronto con l'UE per quanto concerne le questioni chiave dell'istruzione e della formazione, ma le sue prestazioni soltanto di rado sono tra le migliori. Se da un lato può vantarsi di far parte dei Paesi con un tasso di abbandono scolastico prematuro da parte dei giovani tra i più bassi d'Europa, dall'altro, costituisce il fanalino di coda per quanto riguarda la presenza delle donne nei corsi di studio scientifici e tecnici del grado terziario.

Documento completo, tabelle e informazioni metodologiche: www.statistique.admin.ch